

All'inizio di questa storia avevo quarantadue anni, quindici dei quali trascorsi a impormi come attore drammatico. Ero ventenne quando mi trasferii da Spoleto a Roma per lavoro. In realtà il lavoro non ce l'avevo, ma pensavo che in una grande città fosse più facile trovarne uno. Lavorai come aiuto meccanico, aiuto muratore, aiuto idraulico. Aiutavo molte categorie. Non avevo manualità, mi facevo male di continuo e rompevo tutto quello che toccavo.

Una volta stavo facendo dei lavori di ristrutturazione in un teatro. Mentre pennellavo una parete, osservavo gli attori che provavano sul palcoscenico. Fui tanto rapito da quella scena ricca di emozioni che smisi di dipingere; rimasi col braccio a penzoloni e col pennello gocciolante sul pavimento. Il capo-cantiere urlò come un caporal maggiore con una recluta. Sussultai per lo spavento e il pennello mi volò dalla mano schizzando vernice ovunque. Quello fu il mio ultimo lavoro manuale. Decisi di tentare la strada del teatro, ma richiedevano attori con esperienza o che avessero frequentato la scuola d'arte drammatica. Riuscii a entrare in una compagnia teatrale per una rivisitazione comica de 'Il giardino dei ciliegi' di Čechov. Interpretavo uno dei ciliegi. Il tour andò bene, per un anno girai mezza Italia coperto di rami e foglie. Una volta chiesi al regista di poter cambiare ruolo, mi sarebbe piaciuto dire almeno una battuta. «La tua parte è fondamentale e tu hai il fisico giusto. Sei alto, hai le gambe e le braccia lunghe. Dove vuoi stare in mezzo a questi bassetti?», disse indicando gli altri attori.

Lasciai la compagnia e mi misi in lista come comparsa per film e fiction. Accettavo qualsiasi ruolo pur di portare a casa un po' di soldi: il tassista, il postino, l'infermiere, il barista. Una volta mi chiamarono per interpretare un bagnino con tanto di salvataggio in acqua. La scena veniva girata su una spiaggia a Sabaudia. Dovevo tenere al guinzaglio un cane terranova addestrato e tuffarmi in acqua con lui per raggiungere un bambino in difficoltà. Era la mia prima vera scena da protagonista. Mi ero preparato per un mese nuotando in piscina, dovevo fare solo una decina di bracciate. Ma ero un perfezionista e volevo sembrare un nuotatore esperto. Il regista diede il *ciak*. Il bambino cominciò ad annaspere come da copione, il cane drizzò le orecchie e corse verso di lui. Lo seguii correndo. Appena in acqua mi tuffai di testa e iniziai a nuotare a stile libero come avevo visto nei tutorial di *Youtube*. Alla quarta bracciata una piccola onda mi entrò in bocca. Cominciai a tossire perdendo il ritmo. Non volevo rovinare la scena, cercai di raggiungere il bambino più in fretta che potevo, ma ormai sbracciavo in modo scoordinato per l'agitazione.

Il cane, che aveva già raggiunto il bambino, mi vide annaspere. Drizzò le orecchie e tornò rapidamente verso di me col bimbo che si teneva alla sua imbragatura. Quel terranova aveva un'espressione umana; mentre agganciava delicatamente il mio braccio tra le sue fauci, lessi nei suoi occhi: "Sei proprio un cretino!"

«Ma sai nuotare?», mi chiese il bambino.

Non riuscii a rispondergli perché tossivo. Quando raggiungemmo la riva, il regista scosse la testa e mi guardò con la stessa espressione del cane.